

La crociata antiriproduttiva dei coniugi Gates (con smentita kirghisa)

Milano. Lo scopo del London Family Planning Summit di mercoledì era chiaro fin dal principio: raccogliere un sacco di soldi, tutti quelli necessari perché 120 milioni di donne abbiano accesso ai contraccettivi entro il 2020 nei paesi in via di sviluppo. Alla fine è stato praticamente raggiunto, perché le donazioni promesse da fondazioni, governi e privati sono state di 4,3 miliardi di dollari, 2,6 dai paesi più ricchi. La Gran Bretagna era promotrice dell'evento insieme con la Fondazione filantropica dei coniugi Gates (lui, Bill, è il fondatore di Microsoft). Predicatori della dottrina molto malthusiana che la panacea globale per mortalità materna e neonatale, violenza sessuale e sfruttamento delle donne siano pillole, condom, spirali e impianti contraccettivi sottopelle, elargiti generosamente dall'occidente ai paesi poveri con natalità altissima, i Gates hanno ricevuto il sostegno dei governi africani (senza alcuna accusa di colonialismo) e delle case farmaceutiche.

Il premier britannico, David Cameron, ha annunciato al summit che il suo governo raddoppierà i fondi per la pianificazione familiare nel mondo perché "permettere alle donne la libertà di scelta sul rimanere incinte è un bene per loro, per le loro famiglie e i loro paesi". A chi gli ha chiesto come si potrà far cambiare idea alla

chiesa su questo, ha risposto che "basterà la forza dei nostri argomenti". Nessun accenno invece ai 166 milioni di sterline stanziati dall'Inghilterra per i programmi di sterilizzazioni forzate in India. Il segretario di stato americano, Hillary Clinton, in un videomessaggio ha detto che "i diritti riproduttivi sono diritti umani basilari". L'agenzia americana per lo Sviluppo internazionale, **CAPRA CAN**, i l m a g - gior donatore nel campo della contraccezione, sotto il presidente Obama ha aumentato i suoi finanziamenti del 40 per cento rispetto all'era Bush.

La Fondazione Gates può contare su amici noti e molto generosi, per primo il finanziere Warren Buffett, uno degli uomini più ricchi al mondo secondo Forbes, che ha promesso alla Fondazione l'83 per cento del suo patrimonio e nel 2006 con 30 miliar-

di in una volta sola fece la più grande donazione della storia. Mercoledì anche il sindaco di New York, Michael Bloomberg, ha donato 50 milioni di dollari. E poi c'è Melinda Gates, che al Guardian ha spiegato di essere molto cattolica ma di doversi opporre al Vaticano: "Ho lottato, credo che questa religione abbia insegnamenti morali

sorprendenti in cui credo, ma devo anche pensare a come tenere le donne in vita", ha detto galvanizzata, convinta probabilmente

che la chiesa punti invece allo sterminio delle femmine. Sorprendente, ha commentato il laico New Yorker, per una così timida. Questa è "la crociata globale di Melinda alla contraccezione", ha titolato il Time.

I gruppi antiabortisti britannici invece si

oppongono all'"approccio Gates", secondo cui, dicono, il problema sono le gravidanze e non la povertà: con tutti quei soldi, protestano, si potrebbero sostenere le cure materne e neonatali, la formazione medico-ostetrica, lo sviluppo economico e pure l'educazione, unica arma contro lo sfruttamento e i maltrattamenti femminili. Forse c'è "un altro modo per migliorare la salute delle donne e dare loro maggior scelta - spiegano dalla britannica ProLife Alliance - la pianificazione familiare naturale. Non soltanto è completamente sicura (affidabile al 99 per cento se le donne ne imparano i metodi, insegna a conoscere il proprio corpo, evitare gravidanze o ottenerle), ma non obbliga le donne dei paesi poveri a fare affidamento sull'elemosina incerta dell'occidente".

Dopo aver imparato questi metodi in Inghilterra, Asel Kenenbaev e suo marito hanno fondato un'associazione, Family Harmony, per insegnarli in Kirghizistan, dove la popolazione è povera, spesso vive nelle aree rurali e le donne non hanno praticamente nessun accesso alla contraccezione. La loro associazione ha formato 490 dottori, infermiere e specializzandi, 67 copie e quasi mille liceali. Li i bambini nati dopo questi corsi li chiamano "i bebé del metodo inglese".

Valentina Fizzotti